

Grande intesa nel vertice
Candidati e votanti
alle primarie dovranno
sottoscrivere la Carta

Unità POLITICA

Chiarimento sul programma
dopo un'intervista di Prodi
«Si farà tutti insieme
dopo il voto di ottobre»

Per l'Unione lo Stato deve essere laico

Ecco il Manifesto dei valori. 194 e divorzio «patrimonio dell'Unione», ma non è scritto sulla Carta
Le primarie non decideranno il programma. Bertinotti: «Verrà scritto dopo»

di Simone Collini / Roma

IL «PROGETTO DELL'UNIONE», cioè il documento che dovrà sottoscrivere chi partecipa alle primarie (candidati e votanti), è pronto. Il via libera al testo, che aveva iniziato a formarsi all'incontro di San Martino in Colle, è arrivato dal vertice di ieri a Santi Aposto-

li. Nel dettaglio, si conoscerà solo oggi, ma già al termine della riunione Romano Prodi ha illustrato i titoli degli otto capitoli che lo compongono e su cui, fa sapere il Professore, «c'è stato un accordo generale»: 1) la Costituzione; 2) l'Europa; 3) pace, giustizia e libertà; 4) sicurezza e lotta al terrorismo; 5) reagire al declino con una nuova economia, una nuova qualità ambientale e una nuova società; 6) il Mezzogiorno; 7) bioetica e temi eticamente sensibili; 8) nuovi diritti e nuove responsabilità. Dopo che il conclave umbro di giovedì e venerdì si era chiuso lasciando irrisolti alcuni nodi riguardanti il tema della laicità dello Stato e quello della pace e la guerra, ieri Prodi ha lasciato Santi Apostoli tenendo a precisare che le leggi sull'aborto e sul divorzio appartengono al «patrimonio dell'Unione»: sottinteso, cambiamenti con il centrosinistra al governo sono da escludere. Si è però deciso di non mettere nero su bianco questo passaggio (come richiesto da Sdi e Verdi) per non precludere la partecipazione di una fetta di elettorato che può avere riserve personali sull'aborto. «Evitiamo boomerang, ma nello stesso tempo

dobbiamo far capire in modo esplicito che noi quella legge non la toccheremo», ha detto Massimo D'Alema, presente al vertice al posto di Piero Fassino, impegnato in un viaggio in Turchia (assente anche Boselli, sostituito da Villetti, e Mastella, sostituito da Fabris). Si è allora deciso di far fare a Prodi, a nome di tutta la coalizione, una dichiarazione impegnativa in tal senso e di precisare invece più in generale nella carta dei principi che la laicità dello Stato sarà alla base dell'attività legislativa dell'Unione. Se questo è un punto fissato rispetto a determinate sollecitazioni provenienti dall'ala della coalizione presidiata dall'Udeur, è stato fissato anche un punto pensando alle posizioni dell'ala opposta sul tema dell'uso della forza. Nel cosiddetto «manifesto dei valori» è stato infatti inserito per intero l'articolo 11 della Costituzione: la prima parte, quella in cui si dice che «l'Italia ripudia la guerra», costantemente citata dai pacifisti «senza se e senza ma»; ma anche la seconda, in cui si dice che «consente, in condizioni di parità con gli al-

**D'Alema sulla
194: dobbiamo
far capire che noi
quella legge
non la toccheremo**



Il leader dell'Unione Romano Prodi

tri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Prodi ha sottolineato che per arrivare al via libera del manifesto c'è stata «una lunga discussione» ma che poi l'accordo è stato «generale». «Ho anche espresso ai colleghi la mia volontà di presiedere l'Unione

in questo periodo delicato di elezioni primarie - ha detto il Professore prima di lasciare Santi Apostoli - con la dovuta leggerezza che si deve avere in questi casi. E cioè senza che questo ruolo turbi l'andamento delle primarie e la parità che vi deve essere tra i contendenti della consultazione». Un modo per sciogliere sul nascere alcune tensioni emerse dentro Rifondazione comunista e Verdi per l'intervista rilasciata da

Prodi a «Repubblica» sulle primarie e intitolata «chi vince decide il programma». Fausto Bertinotti, rispondendo a chi gli chiedeva un commento, ha detto: «Il fatto che «Repubblica» sia tra coloro che amerebbero che con le primarie si risolvesse anche il problema del programma, è vero. Che il regolamento che ci siamo dati, lo escluda è però altrettanto vero». Un modo per non entrare in polemica diretta con Pro-

HANNODETTO

D'ALEMA



Dopo le primarie la stesura definitiva dell'accordo programmatico

◆ Il programma di governo sarà una cosa diversa, più complessa, più articolata e Questo testo ne costituisce soltanto il fondamento Sul programma si sta già lavorando, in tante sedi, e come voi sapete dopo le primarie ci sarà la stesura definitiva dell'accordo programmatico di governo

BERTINOTTI



Il regolamento esclude che con le primarie si decide anche il programma dell'Unione

◆ Il fatto che Repubblica sia tra coloro che amerebbero che con le primarie si risolvesse anche il problema del programma, è vero. Che il regolamento che ci siamo dati, lo escluda è però altrettanto vero Oggi lanceremo il Progetto dell'Unione che non è il programma è la premessa del programma. I candidati indicheranno le loro priorità

di, ma anche per ricordare che il vincitore della consultazione dovrà «costruire con il concorso di tutti» un programma che dovrà essere da tutti «condiviso»: «Il percorso è preciso, basta non essere nervosi». L'unico punto della «cornice di valori comuni» su cui ancora ieri sera si stavano apportando dei ritocchi è quello riguardante il capitolo terrorismo: «Mi sembra che i fatti di Sharm El Sheikh obblighino ad una

ulteriore riflessione su quei problemi - ha spiegato Prodi - Questa tragedia che insanguina il mondo ormai ha un ritmo infernale. Con Sharm El Sheikh c'è un passo ancora in avanti perché lì non si sono colpiti gli occidentali, ma una popolazione di un paese arabo, la popolazione egiziana, perché in questi anni, in questi mesi quel governo aveva svolto una politica moderata nell'ambito della politica mondiale».

Ma con le primarie si gioca anche il peso dei partiti nel futuro governo

La Quercia, a partire dalle feste dell'Unità, già fa campagna per il Professore, la Margherita è ancora in attesa

Bindi: sarà una consultazione vera

ROMA «Perché Forza Italia si allarma così tanto se a chi andrà a votare alle primarie verrà chiesto di sottoscrivere il progetto dell'Unione? - dice Rosy Bindi - Forse qualcuno immaginava che avremmo organizzato una consultazione burla? Siamo gente seria e prendiamo sul serio la democrazia, la politica e gli elettori. Nessuno sarà costretto a partecipare alle primarie ma chi vorrà liberamente esprimere la propria scelta per il centrosinistra ha il diritto di farlo senza correre il rischio che qualche furbo cerchi di truccare il risultato. Viene piuttosto il dubbio che la reazione di Forza Italia sia dettata dalla propria allergia a tutte quelle regole che garantiscono una libera e responsabile partecipazione democratica. Il cuore dell'intervista a Prodi è un altro. Viene chiarito il senso vero delle primarie, per restituire al confronto politico la concretezza delle proposte e l'operazione verità nell'Unione al servizio del Paese e del suo governo. In alternativa ci sono solo le bugie e le false promesse della Cdl. L'Unione non ha mai temuto il dibattito e il confronto interno e ora non teme una consultazione libera che coinvolgerà centinaia di migliaia di elettori».

di Ninni Andriolo / Roma

TUTTI PRONTI ai blocchi di partenza? Chi più chi meno. I Ds hanno già deciso di mettere in campo la propria forza d'urto per far guadagnare a Prodi il traguardo

della premiership. L'esecutivo della Margherita deciderà oggi come impegnare i dielle in vista delle primarie del 15 e 16 ottobre. Gli interrogativi, però, sono politici prima che organizzativi. Quanto si impegneranno i partiti? E ancora: si spenderanno tutti allo stesso modo? Non ci riferiamo alle posizioni ufficiali. Diamo per scontato, infatti, che i leader del campo ulivista si produrranno in dichiarazioni a raffica e iniziative a ripetizione per dare il massimo sostegno al loro candidato premier del centrosinistra. Il punto è un'altro. Dove, come e in quale dimensione si vorrà e si riuscirà a mobilitare le strutture periferiche dei partiti. Ci riusciranno Fassino e Rutelli a far girare a pieno regime, e dappertutto, i motori delle macchine politiche che governano? Una buona fetta di percentuale utile al Professore per mettere al riparo la sua investitura dalle prevedibili polemiche del 17 ottobre («ha preso poco» o «è andata a votare poca gente») è riposta in mano diessina e margheritina. E una risposta data ieri al giornalista di Repubblica

che lo intervistava dimostra che il Professore è consapevole che la partita si vince soprattutto con le forze politiche che giocano all'attacco. La domanda: «le primarie come rivincita sua e della gente comune sul sistema dei partiti? Occasione di indebolimento o addirittura di sconfitta delle forze politiche?». «Non diciamo sciocchezze - risponde Prodi - Sarà esattamente il contrario». Per il momento, nell'incertezza sul gradimento che risconterà tra la gente uno strumento inedito di consultazione «di massa», il Professore confida nelle certezze che infondono i tradizionali produttori di consenso. Se dovesse scattare la sorpresa di «una spinta», che porterebbe milioni di persone alle urne meglio. Ma non ci si può cullare nella speranza che si ripeta il miracolo pugliese. Organizzarsi per tempo, quindi. Ed è vero che i rapporti tra Prodi e Rutelli oggi sono migliori di ieri, ma è anche vero che da qui a utilizzare il verbo «fidarsi» ne corre. Mettiamola così: tra i Ds c'è chi sospetta che il Professore possa usare un grande successo alla primaria per togliersi qualche sassolino dalla scarpa e gettarlo addosso alla Margherita, rea di aver stoppato il suo progetto di Lista unitaria. Nello staff di Prodi, invece,

c'è chi teme che i Ds non facciano tutto il possibile per intascare una percentuale di consensi indiscutibile. Per ottenere il successo basta un «voto in più e spero di essere io ad averlo», spiega il Professore a Repubblica. Un risultato di poco superiore al 50%, però, offrirebbe il fianco a chi vorrebbe riaprire i giochi per la leadership del centrosinistra. «Metteremo in campo il massimo impegno delle strutture della Margherita - spiega Dario Franceschini, coordinatore Ds - Le primarie devono riuscire sia come macchina organizzativa che per il risultato che otterrà Prodi». Tra gli «ulivisti» all'opposizione di Rutelli che si riferiscono ad Arturo Parisi, però - di fronte all'impegno a favore del Professore messo in campo dai Ds - la preoccupazione è evidente. «Prodi deve distinguersi, non può rischiare di appiattirsi su un partito, perché questo non è utile né a Prodi né all'Unione - spiegano - Deve dimostrare di essere il candidato di tutti, al di là dell'iniziativa dei singoli partiti. Certo i Ds hanno scommesso anima e corpo su di lui e non si può chiedere loro di fare di meno. Ma Prodi non può schiacciarsi né adagiarsi. Il problema è che bisogna chiedere alla Margherita di fare il massimo e a Prodi di discutere con i Ds un'iniziativa forte del partito a sostegno della candidatura. Non possiamo regalare ancora una volta Prodi a una parte». La preoccupazione è, in sostanza, che ancora una volta la

Quercia possa giovare della collocazione più conseguentemente unitaria e ulivista che le deriverebbe dall'appoggio più convinto al Professore. Una «identificazione con Prodi» che, alla fine, potrebbe fare il gioco di chi - dentro la Margherita - persegue l'obiettivo strategico di «dimostrare che il Professore è un candidato premier indipendente in quota Ds e che, domani, con lui a Palazzo Chigi alcuni dei ministri più importanti, per le legge dell'equilibrio, non potrebbero andare alla Quercia». Per i Ds, però, la campagna delle primarie a favore di Prodi è già cominciata. «Tocca a tutti fare la propria parte, noi stiamo facendo la nostra», spiegano da via Nazionale. E raccontano dei manifesti con i volti sorridenti di Prodi e di Fassino, ritratti l'uno accanto all'altro, che verranno affissi persino nei luoghi di villeggiatura; dei coupon per «preregistrarsi» alle primarie («chiedo di essere avvertito in tempo anche sul luogo dove dovrò recarmi a votare») e di una lettera firmata dal segretario della Quercia rivolta agli elettori del centrosinistra da diffondere in milioni di copie nei meeting de l'Unità. «Ospiteremo Prodi alla festa nazionale di Milano e in altre occasioni - spiega Lino Paganelli, responsabile del settore - È chiaro, però, che inviteremo gli altri candidati alle primarie. Il nostro sostegno va ad uno, dopodiché è chiaro che le nostre sono anche Feste di tutta l'Unione».

Beni Comuni
Lavoro Pace Democrazia
le primarie salpano...dal Tevere
Sinistra Romana incontra BERTINOTTI

intervistato da:
Sandro Cardulli presidente di SR
Cosimo Rossi il manifesto
Paolo Zappitelli il Tempo

Mercoledì 27 luglio
ore 18:30 Motonave Tiber II
sotto Ponte Umberto Lgo Tevere Tordinona

partecipano: **PATRIZIA SENTINELLI E PINO GALEOTA** consiglieri comunali,
ANTONELLO FALOMI senatore,
SERGIO GIOVAGNOLI presidente ARCI Lazio,
ANTONIO CASTRONOVI CGIL Roma e Lazio,
MASSIMILIANO SMERIGLIO Municipio RM XI
FRANCO OTTAVIANO Casa della Cultura

Sinistra Romana